

NEL COMPLESSO DI SAN NICOLÒ IL FESTIVAL INCONTRA LA CITTÀ



DOMENICA 15 FEBBRAIO 2009 00:22 | SOCIETÀ - SPETTACOLO



Foto: Massimo Menghini

Via Gregorio Elladio, la strada per raggiungere il teatro è in fase di ristrutturazione. L'asfalto non c'è più e bisogna fare un po' di fatica per girare intorno alle transenne che impediscono la circolazione al traffico delle auto.

Dentro, però l'atmosfera è sempre la stessa. Quella di un teatro è sempre una condizione che invita al rispetto del luogo e ad abbassare la voce. Gli amanti del teatro infatti, quando entrano in sala tolgono il cappello, spengono la sigaretta e contemplano in attesa dello spettacolo.

Qua oggi c'è anche chi parla a voce alta ma ci può stare. Lo spettacolo non è ancora cominciato.

C'è molta gente che arrivando si sofferma nello spazio fra il palcoscenico e le poltrone. Si guarda intorno, sorride, saluta con la mano alzata. Le prime tre file di poltrone hanno il cartellino "riservato". C'è chi ha il diritto di sedercisi. Le tre file comunque non si riempiranno. Nemmeno la sala si riempirà completamente, ma l'affluenza è comunque significativa, a dimostrare, nonostante il freddo, l'interesse della città per quella che per molti anni è stata la più importante manifestazione culturale di Spoleto e quella che ne ha reso mondiale la visibilità.

I politici sono quasi tutti presenti. Anche il candidato sindaco del PD è in sala. In piedi, prima dell'inizio della conferenza e saluta tutti.

Personaggi immaginati come candidati del centro destra, girano per le poltrone, salutano anche loro.

Quanti sorrisi, da una parte e dall'altra, quanti saluti e strette di mano.

Ci sono tutti e due i vice presidenti della Fondazione Festival. In grande forma anche Stella che dopo Brunini e per motivi diversi, ha perso molti chili ed ora sfoggia una linea invidiabile.

C'è anche Gianni Conti che arriva con Grifoni, ma "non significa niente" si affrettano a dire.

Arrivano i giornalisti e pure gli ultimi politici. Anche quelli che spesso arrivano tardi per i troppi impegni, segno che la giornata è importante.

Nella zona davanti, circolano anche molti di quelli che c'entrano con la politica, pur non essendo politici.

Loro salutano soprattutto gli amministratori.

Comincia.

Inizia il sindaco che saluta e informa che il Festival verrà presentato anche a Roma ad aprile e poi a maggio a New York. Ci dice che ci sono molte aziende che si sono proposte come sponsor della manifestazione.

Insomma una situazione tranquilla. L'anno scorso è andata bene e questo anno il Festival diventerà un punto di riferimento del Lirico Sperimentale. Pensavamo che lo fosse già.

Insomma il sindaco racconta di un'unità di intenti sviluppata fra tutti quanti partecipano alla crescita del Festival.

Tocca al Maestro Ferrara. Conferma la messa in scena di "Gianni Schicchi" per la regia di Woody Allen. Non è una prima mondiale. Lo spettacolo è già stato rappresentato a Los Angeles lo scorso settembre. Ferrara che ha incontrato il regista americano, gli ha assicurato che l'opera sul palco del Teatro Nuovo verrà meglio. Lo speriamo tutti.

Grande scelta quella di non affrontare la spesa per il trasporto delle scenografie, che verranno costruite qua. "A Spoleto se i nostri laboratori ne saranno capaci, altrimenti comunque in Italia". Dice Ferrara.

Brividino fra i tecnici presenti in sala, che ricordano gli anni d'oro del Festival, quando le scenografie per tutti gli spettacoli venivano costruite qua e gli americani sgranavano gli occhi e si sfiavano in complimenti.

Ci sentiamo di tranquillizzare il Maestro Ferrara, che i tecnici che gestiscono i laboratori di Spoleto, sono in grado di costruire qualunque tipo di scenografia. Basta solo scegliere le persone giuste e qua ce ne sono state e ce ne sono ancora molte.

Probabilmente la regia dello spettacolo portato a Spoleto, sarà l'ultima di un'opera firmata da Woody Allen, quindi acquisterà un valore ancora maggiore.

L'orchestra sarà la Giuseppe Verdi di Milano.

Poi il programma vede anche un'altra opera di due autori del '900, ma a causa di contratti non ancora firmati, non possiamo sapere né il nome dell'opera, né quello degli autori, né quello del regista... ecc. Niente.

Per la danza al Teatro Romano ci saranno i 3 maggiori coreografi del mondo che per la prima volta lavoreranno insieme. "I nomi? Non abbiamo ancora firmato il contratto".

Ancora per la danza, ci saranno giornate dedicate alla figura di Jerome Robbins, grande coreografo americano molte volte presente a Spoleto. Un documentario ed una statua dedicata all'artista, che verrà installata nel Teatro Nuovo. Poi tutti al Teatro Romano per un balletto del New York City Ballet che Robbins diresse per molti anni.

Si metterà un cerotto sull'escoriazione dell'anno scorso per i concerti che invece che alle 19 a San Nicolò, torneranno a Mezzogiorno al Caio Melisso.

Il 7 luglio un concerto per organo e trombe dedicato al Maestro Menotti voluto dall'Associazione Amici di Spoleto e dalla Fondazione Antonimi. Si terrà nel Duomo.

Poi una prima mondiale di un oratorio per cui non si sono ancora firmati i contratti né con l'orchestra e nemmeno con il direttore. Però ci saranno famosi attori che presteranno la loro voce, pare che un personaggio invitato a recitare sia Mons. Giovanni Ravasi. A questo oratorio saranno presenti anche delle bande comunali. Quella che sembrava lo scorso anno solo una minaccia, sarà realtà. Staremo a vedere aperti a tutte le novità.

C'è anche il tempo per l'intervento di Giovanni Pagnotta patron di Umbria Jazz che con marcato accento perugino, offre la sua disponibilità al Festival con piccole collaborazioni.

"Tranquilli, ci sarà anche il concerto finale" rassicura Ferrara. Con l'Orchestra Verdi di Milano. "Stiamo ancora cercando il direttore ma lo troveremo".

Tornano Luca Ronconi con le sue splendide lezioni di teatro e Bob Wilson a cui spetta la regia di "Giorni Felici" di Beckett. Protagonista Adriana Asti, moglie del direttore Ferrara, che dopo aver interpretato questo ruolo in francese in Lussemburgo, ce lo proporrà in italiano qua a Spoleto. Torna a questo testo

dopo un'esperienza di metà anni '80 per la regia di Mario Missiroli. Se ne faranno 5 o 6 recite annuncia il Maestro Ferrara.

Sale sul palco anche Franco Ruggieri già responsabile della prosa per il Festival di molti anni fa che propone "Le Nuvole" di Aristofane, con la regia di Antonio Latella. Ruggieri ricorda che qua a Spoleto c'è la sede del Teatro Stabile che lui dirige e che qua, nei laboratori spoletini si costruiscono le scenografie per tutti i suoi spettacoli. Funzionano.

Ferrara saluta l'On. Berardi parlamentare eletto negli Stati Uniti, in Canada ed anche in Messico, presente in sala.

Favole per ragazzi ed una convenzione con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico, sotto la direzione di Lorenzo Salvetti, arricchiranno il cartellone.

Arriverà anche Massimo Chiesa, produttore, che ci porterà "Piccolo gioco senza conseguenze" nel Chiostro di San Nicolò, per un pubblico scelto di non più di 60 persone.

Ferrara ci dice anche che ci sono in giro per l'Europa, circa 30 spettacoli che chiedono di venire qua a Spoleto. "Dovremo sceglierne 3 o 4, purtroppo, anche se mi piacerebbe averli tutti".

Un concorso a difesa del diritto d'autore, voluto da "Socially Correct", porterà al Festival molti cantanti anche di musica leggera. Presi contatti con Caterina Caselli.

Torneranno i "Biglietti d'oro".

Poi la parola passa a Flavia Massetti che ha preso il posto di responsabile amministrativo che lo scorso anno era di Marco Amoroso.

Ci fa vedere grafici, numeri, percentuali e ci spiega che va tutto bene.

Ci rassicura quando ci informa che tutti questi dati saranno riportati anche nel sito ufficiale del Festival. Magari con un po' più di tempo riusciremo a capire meglio anche noi che con i numeri ce la caviamo male.

Durante questa spiegazione, ci accorgiamo che il presidente della Banca Popolare Antonini è sparito dal tavolo dei relatori. Intanto Ferrara dichiara che "il Festival non ha debiti ed anzi, stiamo anche pagando qualcosa di altri".

Finisce così.

Tutti via.

Chi si attarda ha modo di vedere il Maestro Ferrara che alla fine di tutto, ma con la gente ancora lì, si accende una sigaretta in sala. Imbarazzati gli addetti alla sicurezza non se la sentono di dirgli qualcosa e lui beatamente continua a salutare con la sigaretta accesa nella sala del Teatro. La gente esce dalla platea, si rimette il cappello, riprende a parlare a volume normale e torna a casa.

Fuori è freddo in questa giornata di San Valentino.



[< Prec.](#)

[Succ. >](#)

ULTIMO AGGIORNAMENTO (DOMENICA 15 FEBBRAIO 2009 00:37)
